

I.

AMMINISTRAZIONE GENERALE ESTERNA
DELL'ARCHIVIO E DEGLI ATTI — ARCHIVECONOMIA

COSTRUZIONE DELL' ARCHIVIO

Fenomeno naturale è quello, per il quale lo Stato, che si trovi in difficoltà, specialmente economiche, per la propria sistemazione o per la propria decadenza, trascuri i servizi, che non offrano ai suoi reggitori modo di far colpo sulla folla e di dimostrare alla medesima qualche loro particolare abilità, se non altro ad ingannarla. Prestano a quei servizi quel tanto di attenzione, di cui il difetto potrebbe essere loro imputato a colpa da avversari poco più esperti di loro, ma altrettanto ambiziosi: e, perciò, li relegano dovunque sia e li lasciano vegetare, felici se il pudore non vietasse loro di sopprimerli.

Il contrapposto è altrettanto naturale: lo Stato forte mette una cura speciale a rilevare l' utilità di tutte le sue attribuzioni, a svilupparle singolarmente, a perfezionarle, a dimostrare in somma la propria onniveggenza e preveggenza. Si picca di non avere gelosia nè ombra di quel che sia stato fatto prima del momento in cui opera, di quel che l'abbia portato al grado di forza e di vita che ora fanno il suo orgoglio. Anzi, senza alcuna di quelle presunzioni che sono proprie dei novellini e degli incapaci, ricorre volentieri a quei precedenti tutti quanti, li apprezza e procura che il suo popolo li apprezzi e se ne giovi: perciò stima assai coloro che per essi curano quei precedenti anzi li cura tanto da cadere nell' eccesso di ritenerli onniscienti e quindi degni di occupare le cariche più elevate, ovvero di ritenere che gli onniscienti possano benissimo improvvisarsi custodi e ricercatori di quei precedenti.

Le manifestazioni di quei due aspetti di un tal fenomeno si applicano a una infinità di casi, fra i quali non è dei meno importanti quello degli archivi e degli atti, che vi sono conservati.

Senza scendere a ulteriori particolari ricordiamo a dimostrazione della stima avuta, nei tempi, per i custodi di quegli atti, anche se tale stima non sappia staccarsi dai meriti individuali di coloro ai quali si sia applicata, come, da un lato, il Galli, mastro uditore della Camera dei Conti del Regno di Sardegna diventasse capo della effimera Repubblica Piemontese; il Pietrocatella e lo Spinelli, soprintendenti del Grande Archivio di Napoli, fossero innalzati alla carica di Presidenti

del Consiglio dei Ministri; e ultimamente Michele Mayr (+ 22 maggio 1922), direttore dell' Archivio luogotenenziale di Innsbruck, salisse ai fastigi del cancellierato della Repubblica federale austriaca; dall' altro, come i principi di Hardenberg e di Bismarck non sdegnassero di chiamarsi, in quanto Ministri presidenti di Prussia, capi di quella amministrazione archivistica (chef der Archivverwaltung), Michelangelo Castelli, fido consigliere e collaboratore del Conte di Cavour, occupasse il posto di Direttore generale degli Archivi Piemontesi; il Guasti, il Milanese, il Cantù, il Capasso fossero altrettali nelle loro varie regioni come il Raumer, lo Tzschoppe, il Lancizolle, Max Duncker, Giovan Gustavo Droysen, Enrico von Sybel, Rinaldo Koser e l' attuale Paolo Kehr in Prussia, il Gachard e il Cuvelier nel Belgio, il De Wailly, il Delaborde, il Boissier e l' attuale Langlois in Francia e altri per tutti gli altri paesi.

Ma ove l' incuria o viceversa la diligenza statale ebbe campo di manifestarsi fu nell' assegnazione di edifizî in cui riporre gli atti degli archivi, vale a dire nella formazione dei locali di archivio.

Premuto da altri pensieri, lo Stato in tutti i tempi e in tutti i luoghi ha preferibilmente assegnato ad archivio edifizî di risulta, costruiti per tutto altro uso. Soltanto nei momenti di maggior splendore della Repubblica Romana noi vediamo sorgere quell' apposito *Tabularium*, che resiste oggi ancora agli insulti dei secoli e degli uomini. Soltanto nei momenti di maggiore affermazione di potere vediamo Filippo Augusto assegnare la Santa Capella a sede del Trésor des chartes, la Torre di Londra diventare l' archivio del Trono Britannico, Maria Teresa costituire l' archivio della Dinastia e Corte e dello Stato a Vienna, e il Juvara costruire le splendide sale delle Conferenze dell' archivio di Stato di Torino e sorgere quell' archivio della Real Casa a Napoli che i tardi nepoti hanno saputo demolire. Non basta però: chè maggiori disegni nascono in Francia, in Inghilterra; e mentre a Napoli si rabbercia il cadente allora e cadente tuttora convento dei SS. Severino e Sottio, gli Archivi Nazionali di Francia occupano magnificamente lo splendido Hôtel de Soubise e danno il proprio nome a una delle vie laterali, si gettano a Londra tra Chancery Lane e Fetter Lane vicino alla City le fondamenta del grandioso Public Record Office, Gustavo Winter (+ 31 maggio 1922) costruisce sulla piazza dei Minoriti a Vienna quell' archivio che fu per un tempo considerato come il modello di tutte le nuove costruzioni, e Rinaldo Koser dopo le nuove sedi degli archivi provinciali di Coblenza, Düsseldorf, Danzica, Breslavia, Magdeburgo e Osnabrück, inizia la costruzione a Dahlem di quell' archivio segreto prussiano di Stato che il

suo successore ha recente inaugurato; e dà la spinta all'edificazione di nuovi fabbricati appositi per archivi nel Belgio, nell'Olanda, in Svizzera e altrove.

In Italia, recentissimamente, l'amministrazione era riuscita a costruire ex novo un edificio indipendente per archivio a Cagliari; ma la insipiente inframmettenza di altre amministrazioni, ha contestato a quel locale quella indipendenza che era stata appositamente ricercata.

Comunque sia, mentre noi non possiamo gloriarci di avere sinora neppure l'Archivio del Regno, quello vale a dire che dovrebbe costituire come un'affermazione non solamente amministrativa, ma politica del nostro Stato, gli altri paesi menano alto vanto dei loro edifici archivistici nei quali giustamente riconoscono una proclamazione della loro vitalità e civiltà, della loro sicura potenza e forza, una propaganda solenne ed efficace in mezzo al popolo e al cospetto degli stranieri, di questa loro evoluzione e della storia che ve li ha condotti.

Perciò, a colpa vuole essere ascritto il disinteressamento che parecchi degli archivisti, ancora oggi, affettano per tutto ciò che riguarda la costruzione materiale dell'archivio e del locale del medesimo. E tanto è maggiore la colpa in quanto, oltre a peccare d'inciviltà e di antipatriottismo, fa le finte di scordarsi che l'ambiente nel quale devono conservarsi gli atti, nel quale devonsi ricercare, ordinare e consultare contribuisce sommamente a tutte le operazioni dell'archivistica pura, nella quale credono di dovere specializzarsi, a tutte le indagini della storia e dell'amministrazione.

Sceveri di tal colpa, noi riassumiamo nelle pagine seguenti gli ultimi dati dell'esperienza attraverso il mondo e particolarmente in Italia a proposito di quei locali, di quella custodia e di quelle cure; che, se non potranno essere in tutto e per tutto dovunque applicati, però, come il meglio che si sia sinora saputo fare e che si spera di vedere ancora progredire, rimarranno come esempi e modelli da adattare volta per volta, luogo per luogo là dove potranno occorrere.

UBICAZIONE DEL LOCALE. — E, anzi tutto, così per gli edifici vecchi, come per quelli nuovi la questione ove impiantare in una città l'archivio, è fra le più delicate che si possano presentare. Abbiamo precisato: *impiantare in una città*, perchè, dapprima, sotto il nome di archivio comprendiamo in tutta questa parte della trattazione quello che dicesi *archivio generale*, cioè non corrente, nè di deposito, de' quali terremo poi discorso. Inoltre, abbiamo indicato che la costruzione deve avvenire in una città, che non possiamo determinare poichè siffatta determinazione spetta alle autorità politiche e alle leggi dei sin-